

Tra promesse (realizzate) e opportunità: la rinascita della Costa d'Avorio

di Andrea de Meo

Executive Summary

- **La Costa d'Avorio è uno dei Paesi più stabili e promettenti dell'Africa Subsahariana**, con una crescita media annua superiore al 6% dal 2012, sostenuta dal consumo privato e dagli investimenti pubblici e privati. **Il Paese ha anche migliorato il contesto operativo per le imprese**, introducendo riforme in materia di appalti, settore minerario, energia e investimenti.
- **Il Paese deve affrontare diverse sfide per raggiungere l'obiettivo di diventare un Paese a medio reddito entro il 2030**. Tra queste, la stabilità politica e istituzionale in vista delle elezioni presidenziali del 2025, la sicurezza nella regione del Sahel, la riduzione della povertà e delle disuguaglianze, la sostenibilità del debito e il consolidamento fiscale, e la mitigazione e l'adattamento al rischio climatico, che minaccia la produzione di cacao, principale voce di export.
- **Le imprese italiane possono beneficiare delle potenzialità** del mercato ivoriano, che offre opportunità nei settori dell'infrastruttura, dell'energia, della meccanica strumentale, dei prodotti chimici e farmaceutici, dell'arredamento e dell'agroalimentare.
- **Il sostegno di SACE, con l'offerta di linee di credito a medio-lungo termine, facilita le relazioni commerciali tra le imprese italiane e le controparti ivoriane**; un esempio è stato nel 2023 con l'operatività **Push Strategy** – l'offerta a controparti estere di linee di credito a medio-lungo termine svincolate da specifici contratti di export, con l'obiettivo di facilitare le opportunità per il "Made in Italy" - a favore del governo ivoriano per supportare l'implementazione del Piano Nazionale di Sviluppo e stimolare le relazioni commerciali tra le imprese italiane e le controparti ivoriane.
- La Costa d'Avorio è il quarto mercato di destinazione per le produzioni italiane in Africa Subsahariana e il secondo (dopo la Nigeria) in Africa occidentale. **L'export italiano verso Yamoussoukro è cresciuto del 6,7% nel 2023, raggiungendo i €312,7 milioni**, grazie soprattutto alla meccanica strumentale che rappresenta circa il 30% delle nostre vendite in loco, seguita da prodotti in metallo e prodotti in carta e legno (15% circa per entrambi), prodotti chimici e farmaceutici e alimentari e bevande.

In uno scenario economico africano tanto dinamico quanto ricco di sfide, la Costa d'Avorio si propone come Paese tra i più stabili e promettenti della regione subsahariana. Un'economia in rapida espansione (la crescita resterà costantemente al di sopra del 6% in media nei prossimi cinque anni, secondo il Fondo Monetario Internazionale), un assetto politico-istituzionale relativamente solido¹, un contesto operativo aperto agli investimenti e che incentiva l'iniziativa imprenditoriale: questi gli ingredienti dell'agenda di Alassane Ouattara, presidente del Paese dal 2011, per rendere possibile l'obiettivo di rendere la Costa d'Avorio un Paese a medio reddito entro il 2030.

L'esecutivo ivoriano si è impegnato in tutti gli ambiti per migliorare le condizioni economiche, politiche e sociali del Paese: la ripresa della collaborazione con i Paesi vicini per risolvere le problematiche di natura transazionale, la riforma del sistema giudiziario, la lotta alla corruzione e l'implementazione delle nuove normative in materia di investimenti, energia e sfruttamento dei proventi minerari hanno segnato i progressi sul fronte istituzionale e normativo² e contribuito ad accreditare la Costa d'Avorio tra i Paesi subsahariani dalle maggiori opportunità per gli investitori internazionali; la rapida crescita della domanda interna (sia pubblica che privata) ha, inoltre, evidenziato le potenzialità per le imprese alla ricerca di nuovi mercati di sbocco.

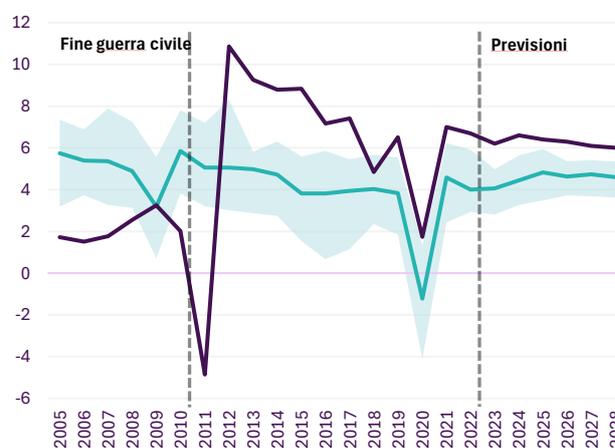
La Costa d'Avorio tra i motori della crescita in Africa subsahariana

I frutti della stabilizzazione politica sullo sviluppo dell'economia ivoriana sono testimoniati da una crescita tra le più brillanti dell'Africa subsahariana. Tra il 2012 e il 2019 la crescita ha sfiorato in media l'8% annuo,

Figura 2 – Contributo alla crescita del PIL ivoriano



Figura 1 – Crescita reale del PIL ivoriano e in Africa subsahariana



¹ Gli indicatori di governance della Banca Mondiale e l'Ibrahim Index of African Governance sono concordi nell'identificare la Costa d'Avorio tra i Paesi che hanno realizzato i principali progressi nell'ultimo decennio.

² Il "miracolo ivoriano" è testimoniato dal miglioramento costante di tutti gli indicatori di affidabilità istituzionale. Dal 2012 al 2022, l'indice multidimensionale elaborato annualmente dalla Banca Mondiale in base alla percezione dei cittadini mostra un ampio miglioramento in tutti gli ambiti: i progressi più significativi si sono osservati in termini di accountability (misura della partecipazione democratica dei cittadini e di pluralismo), qualità della regolamentazione e controllo della corruzione, passando dal 175° posto (2012) al 130° (2022) su 204 Paesi – al 14° posto nell'Africa subsahariana. L'indice di Transparency International conferma il miglioramento in termini di lotta alla corruzione – uno dei principali elementi che aveva contribuito a frenare l'economia ivoriana nel decennio precedente alla guerra civile. I passi in avanti della Costa d'Avorio (salita all'87° posto nel 2023 su 181 Paesi) sono ancor più notevoli se confrontati con il resto dell'Africa subsahariana, dove l'efficacia delle politiche di contrasto alla corruzione ha fin qui avuto un successo molto limitato

tornando dal 2021 su tassi lievemente inferiori al 7%. Le previsioni del FMI tracciano un quadro di sostanziale continuità, con un marginale e fisiologico rallentamento al 6% annuo nel prossimo quinquennio. La dinamica è particolarmente notevole se confrontata con quella della regione subsahariana: a partire dal 2012, la crescita della Costa d'Avorio ha sistematicamente ecceduto la mediana dell'area, mantenendosi (con la breve eccezione del 2018) costantemente nel gruppo delle dodici economie subsahariane a maggiore crescita (Fig. 1). Guardando al contributo delle singole componenti del PIL dal lato della domanda, si osserva che i motori della crescita ivoriana sono stati il consumo privato e gli investimenti fissi, che hanno ampiamente compensato la maggiore volatilità delle esportazioni nette (Fig. 2). La vivacità dei consumi privati riflette la diminuzione costante del tasso di povertà (che resta tuttavia una delle principali criticità del Paese) e un aumento del reddito disponibile riconducibile all'aumento della produttività – con la notevole eccezione del settore agricolo, il cui modello di sviluppo continua a essere sostanzialmente estensivo. La crescita, storica e prospettica, degli investimenti privati continuerà a supportare l'espansione del settore industriale e stimolare ulteriori guadagni in termini di produttività.

Il quadro che emerge dai numeri mostra la resilienza dell'economia ivoriana. Il triplice shock globale (pandemia, guerra in Ucraina e aumento dei tassi di interesse) non ha comportato un calo strutturale della crescita, mentre il calo della produzione di cacao (prima voce di export), causato dalle condizioni meteorologiche avverse nel raccolto 2023-24, ha determinato un limitato rallentamento congiunturale (dal 6,7% al 6,4% nel 2023).

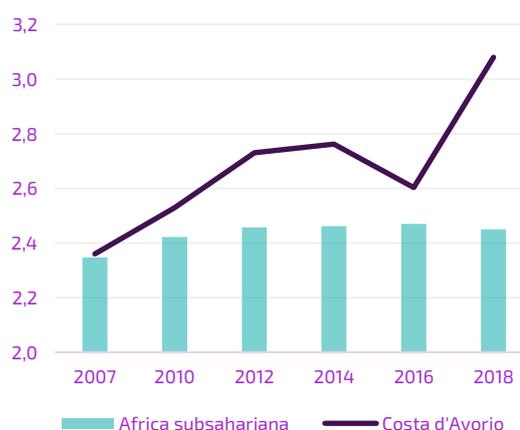
Le chiavi dello sviluppo: riforme e investimenti infrastrutturali

La crescita della Costa d'Avorio si sta svolgendo lungo due direttrici: quella delle riforme e degli investimenti infrastrutturali. L'esecutivo intende continuare a migliorare il contesto operativo delle imprese e favorire l'imprenditoria privata e gli investimenti esteri. In tale ottica sono state introdotti la riforma sul codice degli appalti, il nuovo codice del settore minerario (la cui riforma dovrebbe essere discussa in Parlamento nel 2024) e quello petrolifero e il codice degli investimenti (che include meccanismi di incentivo fiscale e crediti d'imposta). L'aumento degli investimenti diretti esteri, passati da poco più di €2 a €13,7 miliardi tra il 2000 e il 2022, testimonia la crescente attrattività del mercato ivoriano per le imprese estere.

L'altra direttrice è quella degli investimenti infrastrutturali – essenziali in un Paese le cui carenze logistiche e gli elevati costi di trasporto restano ancora tra i principali limiti dell'attività economica. L'azione dell'esecutivo si è esplicitata nel Piano di Sviluppo Nazionale (PDN), programma quinquennale giunto nel 2021 alla terza edizione. Il PDN mira ad accrescere la competitività e la stabilità economica del Paese, prevedendo tra il 2021 e il 2025 la mobilitazione di circa €90 miliardi in nuovi investimenti, di cui il 26% nel settore pubblico, con principale focus sulle infrastrutture e sull'industrializzazione. L'implementazione del PDN ha supportato nel 2023 la crescita a due cifre del settore infrastrutturale e delle costruzioni. Il Logistics Performance Index, elaborato dalla Banca Mondiale, evidenzia i passi in avanti compiuti dalla Costa d'Avorio sul fronte infrastrutturale relativamente agli altri paesi subsahariani, ma il *gap* infrastrutturale resta ampio e continuerà a richiedere investimenti che necessiteranno del supporto bilaterale e multilaterale (Fig. 3).

Gli ambiziosi piani dell'esecutivo per aumentare la produzione del settore minerario e degli idrocarburi sono ulteriori traini alla crescita nel breve e medio periodo. Il giacimento di Baleine, scoperto da Eni nel 2021, promette un potenziale di oltre 2 miliardi di barili di petrolio (rispetto agli 8,8 milioni estratti nel 2021) e circa 2,4 miliardi di piedi cubi di gas associato. La prima fase del progetto è iniziata ad agosto 2023. A regime,

Figura 3 – Logistics Performance Index



Fonte: Banca Mondiale

la produzione passerà dagli attuali 36mila a 150mila barili al giorno, supportando gli afflussi di valuta forte, rafforzando i conti con l'estero e mettendo a disposizione dell'esecutivo risorse per lo sviluppo del Paese.

Le 5 sfide per lo sviluppo sostenibile della Costa d'Avorio

Se i numeri dell'ultimo decennio dipingono un quadro di successo, le sfide che la Costa d'Avorio è chiamata a superare per realizzare l'obiettivo di diventare un Paese a medio reddito entro il 2030 sono molteplici e richiedono il coinvolgimento di un'ampia platea di attori.

- 1. Elezioni presidenziali del 2025.** Le elezioni presidenziali costituiranno il banco di prova per la solidità dell'assetto politico-istituzionale ivoriano. Con la fine dell'era Ouattara (la cui probabilità di ricandidatura per un quarto mandato è minima) e la nomina della *new entry* Tidjane Thiam quale leader di spicco dell'opposizione, una nuova generazione di politici è chiamata a prendere in mano le redini della Costa d'Avorio. Tuttavia, il ritorno sulla scena politica dell'ex presidente Laurent Gbagbo dopo dieci anni di esilio ha destato i timori di una recrudescenza delle tensioni sociali, alimentate da una non del tutto sopita diffidenza tra i principali partiti, in cui permane un forte radicamento etnico e regionale.
- 2. Instabilità nel Sahel.** La Costa d'Avorio deve affrontare anche le ricadute del deterioramento della sicurezza nella regione del Sahel. La spinta propulsiva dei militanti islamisti dall'epicentro in Mali e Burkina Faso verso gli stati costieri dell'Africa occidentale è stata fin qui contenuta dall'esercito. La continua opera di proselitismo dei militanti ha, tuttavia, il potenziale per destabilizzare una regione in cui la componente di divisione religiosa ed etnica si intreccia alle conseguenze della desertificazione sulla produttività delle risorse agricole disponibili. Una soluzione sostenibile della crisi jihadista non potrà quindi prescindere dall'implementazione di programmi di mitigazione e adattamento al rischio climatico e di sviluppo per migliorare le condizioni socioeconomiche del nord.
- 3. Riduzione della povertà e sviluppo umano.** La crescita economica della Costa d'Avorio è stata accompagnata da un generale miglioramento dei principali indicatori di sviluppo umano, ma i margini di sviluppo restano ampi. Pur con una forte riduzione della povertà estrema, la percentuale di ivoriani che vivono al di sotto della linea di povertà resta elevata³, così come il livello di disuguaglianze⁴. Una significativa disparità si osserva anche a livello regionale e tra la popolazione urbanizzata (dove il tasso di povertà scende al 24,7%) e rurale (dove invece sale al 54,6%). Con un tasso di urbanizzazione in costante aumento (dal 43% al 53% tra il 2000 e il 2022, contro una mediana subsahariana del 45%) e un mercato del lavoro dominato dall'occupazione informale e a basso valore aggiunto, l'economia ivoriana non è stata finora in grado di creare sufficienti posti di lavoro. Rafforzare i meccanismi di incentivo all'iniziativa privata e la regolamentazione del settore finanziario, di modeste dimensioni e con un portafoglio prestiti concentrato in un numero ristretto di grandi imprese, sarà essenziale per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese ivoriane.
Lo sviluppo organico e sostenibile del mercato del lavoro richiede anche un rafforzamento del sistema sanitario: l'aspettativa di vita alla nascita, pur in aumento costante fino alla pandemia, è significativamente inferiore alla mediana dell'Africa subsahariana a causa soprattutto dell'alta mortalità infantile, dell'elevato tasso di fertilità e della carenza di infrastrutture sanitarie e idriche in ampie fasce del Paese. Per raggiungere l'obiettivo di incrementare l'aspettativa di vita di dieci anni entro il 2030 l'esecutivo ha varato il Programma Ospedaliero 2023-27, per aumentare la capacità di assunzione nei centri di formazione e gli investimenti ai vari livelli del settore sanitario, e il piano 2023-25 per costruire 12 nuovi centri sanitari e ristrutturare 10 centri esistenti così da disporre di 130 sale operatorie e più di

³ I PDN che hanno scandito l'agenda Ouattara dal 2011 hanno contribuito significativamente a ridurre il tasso di povertà estrema dal 34% (2011) all'11,5% (2018) – al di sotto della mediana subsahariana (30,9%).

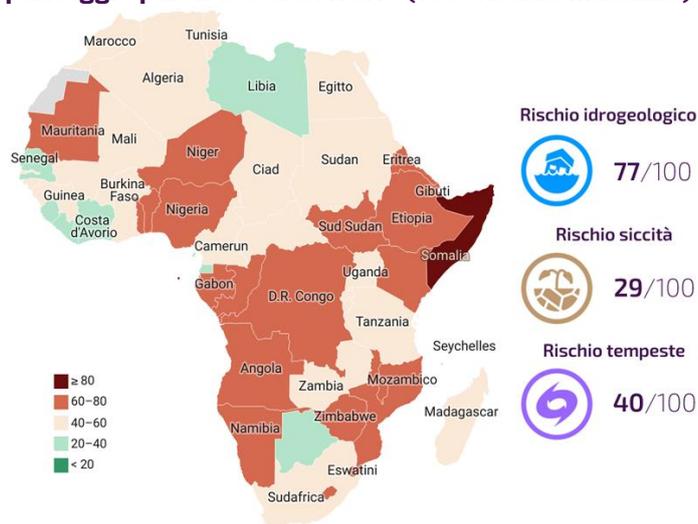
⁴ L'indice di Gini della distribuzione del reddito è passato dal 43% (2008) al 37% (2018), restando comunque su livelli elevati.

4.000 letti aggiuntivi. L'istruzione è l'altro nodo principale dello sviluppo del Paese. Il tasso di iscrizione alla scuola secondaria è passato dal 35% (2011) al 57% (2021), superando il dato mediano della regione subsahariana (45%)⁵. Il rafforzamento del sistema scolastico non potrà inoltre prescindere da una riduzione delle disparità di genere⁶.

4. Sostenibilità del debito e consolidamento fiscale. Esempio virtuoso di crescita accompagnata da un generale rafforzamento della gestione delle finanze pubbliche, i fondamentali macroeconomici della Costa d'Avorio sono tra i più solidi della regione subsahariana. La crisi pandemica prima e la guerra in Ucraina poi hanno richiesto un cambio di politica fiscale a supporto del potere di acquisto delle famiglie ivoriane con un conseguente deterioramento delle finanze pubbliche. L'esecutivo ha intrapreso un programma di consolidamento fiscale ambizioso e assistito dal FMI da \$3,5 miliardi. Il riscontro positivo della prima revisione del programma e la reputazione di gestione prudente dei conti pubblici hanno consentito alla Costa d'Avorio di diventare il primo Paese subsahariano in grado di tornare sui mercati internazionali dall'inizio del ciclo monetario restrittivo delle principali banche centrali. L'emissione di due *tranche* di titoli di Stato denominati in dollari (Eurobond) lo scorso gennaio per complessivi \$2,6 miliardi (di cui \$1,1 miliardi destinati a progetti ESG) ha riscosso un vivace interesse da parte degli investitori, con una domanda pari a tre volte la quantità collocata. A riconoscimento di questo miglioramento Moody's ha promosso a BB il proprio giudizio sul merito creditizio della Costa d'Avorio, *rating* inferiore solo a Botswana e Mauritius in Africa Subsahariana.

5. Mitigazione e adattamento al rischio climatico. Anche la Costa d'Avorio, come il resto dell'area, presenta un'elevata vulnerabilità ai rischi connessi al cambiamento climatico. Questa criticità è amplificata dalla struttura produttiva del Paese, fortemente sbilanciata verso il settore agricolo in generale (che impiega circa la metà della forza lavoro) e verso la produzione di cacao in particolare – di cui la Costa d'Avorio è il principale produttore al mondo e che rappresenta il 40% delle esportazioni totali. L'impatto sociale ed economico delle fluttuazioni dei prezzi del cacao è pertanto particolarmente sensibile: il raccolto 2023-24, condizionato da forti piogge nella stagione secca alternate a periodi di siccità associati agli effetti di El Niño, ha visto un calo del 20% della produzione di cacao. Nonostante l'effetto sui conti con l'estero sia stato mitigato dall'incremento dei prezzi ai massimi storici, la dinamica evidenzia la criticità posta dalla maggiore frequenza degli eventi climatici estremi. Sebbene l'indice elaborato da SACE posizioni il Paese in una fascia di rischio climatico relativamente contenuto, la disaggregazione per singoli fattori mostra un'elevata vulnerabilità al rischio idrogeologico (Fig. 4). Anche

Figura 4 – Indice di rischio climatico e scomposizione del punteggio per la Costa d'Avorio (100=rischio massimo)



Fonte: SACE e Fondazione Enel

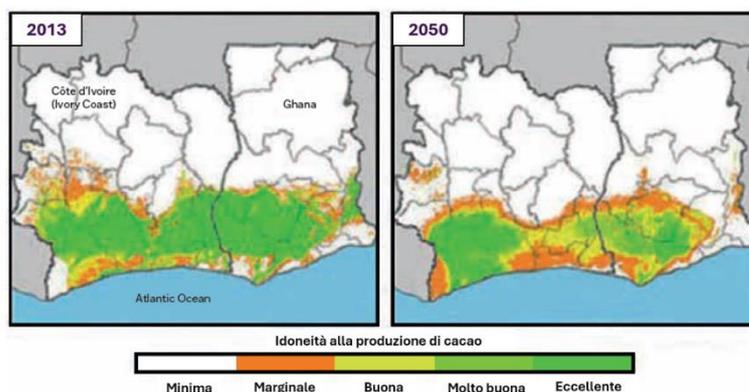
⁵ Il Learning-Adjusted Years of Schooling (anni di istruzione aggiustati per il livello di apprendimento), elaborato dalla Banca Mondiale, mostra tuttavia che, fattorizzando anche la qualità dell'apprendimento, la Costa d'Avorio non si discosta dai livelli mediani dell'Africa subsahariana.

⁶ Secondo il Global Gender Gap Report 2022 del World Economic Forum, la Costa d'Avorio è al 133° posto su 146 Paesi in termini di uguaglianza di genere. Colmare la disparità in termini di alfabetizzazione (87% tra le donne, contro il 94% degli uomini) e di partecipazione politica sarà un fattore critico di successo per lo sviluppo sostenibile del Paese.

se meno rilevante a livello nazionale, il rischio di siccità è una minaccia concreta nelle regioni settentrionali e ha conseguenze dirette sulla produzione di energia idroelettrica – come accaduto nel 2021⁷. La Banca Mondiale ha recentemente stimato che l'inazione rispetto al cambiamento climatico potrebbe costare il 13% del PIL pro-capite degli ivoriani. Il canale principale di trasmissione è quello della produttività del lavoro, direttamente legata alle elevate temperature⁸. A farne le spese sarebbe anche la produzione di cacao: la crescente frequenza di eventi di siccità, cui il cacao è particolarmente sensibile, determinerà un generale deterioramento della produttività delle colture⁹ che nei casi più estremi renderebbe ampie fasce della Costa d'Avorio (e del Ghana) non più idonee alla coltivazione delle fave di cacao entro il 2050, mentre altre adatte solo marginalmente (Fig. 5). Il tema del futuro del cacao è particolarmente sensibile in un Paese che conta circa un milione di piccoli coltivatori che vivono su livelli di sussistenza. L'aumento della produzione degli ultimi decenni ha seguito un modello estensivo, non accompagnato da sensibili incrementi della produttività, che ha accelerato la deforestazione del Paese e portato alla perdita di considerevole biodiversità.

In questo contesto, l'esecutivo ha riconosciuto l'urgenza di una risposta olistica alle sfide poste dal cambiamento climatico: attraverso i Nationally Determined Contributions si è impegnato a ridurre del 30% le emissioni di gas serra entro il 2030, prevedendo \$22 miliardi in investimenti in mitigazione e adattamento. Parte dei finanziamenti per i progetti in sostenibilità proverrà dall'emissione di gennaio di Eurobond e da un programma *ad hoc* del FMI - la "Resilience and Sustainability Facility" – da \$1,3 miliardi approvata a febbraio e che assisterà il governo nell'integrazione del tema climatico nella gestione delle finanze pubbliche, nella riduzione delle vulnerabilità del settore agricolo e nell'attrazione di ulteriori investimenti *green*.

Figura 5 – Idoneità attuale e al 2050 alla produzione di cacao in Costa d'Avorio e Ghana



Fonte: Läderach, et al.

Da sfide a opportunità: il ruolo del "Made in Italy" in Costa d'Avorio

Le sfide sul cammino di sviluppo della Costa d'Avorio aprono opportunità per le imprese italiane, che possono contare sul sostegno di SACE con l'operatività Push Strategy – l'offerta a controparti estere di linee di credito a medio-lungo termine svincolate da specifici contratti di export, con l'obiettivo di facilitare le opportunità per il "Made in Italy". Un esempio può essere visto con la Push Strategy da €200 milioni offerta da SACE nel 2023 a favore del governo ivoriano, volta a supportare l'implementazione del Piano Nazionale di Sviluppo e stimolare le relazioni commerciali tra le imprese italiane e le controparti ivoriane.

⁷ Il tema della mitigazione e dell'adattamento agli effetti delle conseguenze del cambiamento climatico è al centro delle discussioni tra la Costa d'Avorio e la comunità internazionale. Secondo il FMI, le temperature medie sono aumentate tra 0,5°C e 0,8°C tra il 1970 e il 2021; uno studio della Banca Mondiale prevede che entro il 2050 la Costa d'Avorio potrebbe subire gli effetti combinati di temperature medie più calde, una maggiore variabilità delle precipitazioni e l'innalzamento del livello del mare, oltre ai rischi associati di inondazioni ed erosione costiera.

⁸ World Bank (2023), "Country Climate and Development Report". Nello scenario pessimistico, la Costa d'Avorio diventerebbe un Paese a medio reddito non prima del 2050. Sebbene in riduzione in tutti gli scenari, il tasso di povertà resterebbe di sette punti percentuali superiori rispetto allo scenario di adattamento.

⁹ Läderach, et al. (2013), "Predicting the future climatic suitability for cocoa farming in world's leading producer countries".

Fig. 6 – Interscambio tra Italia e Costa d'Avorio

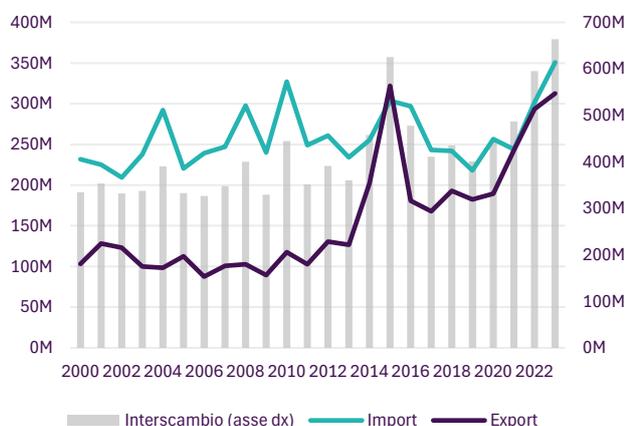
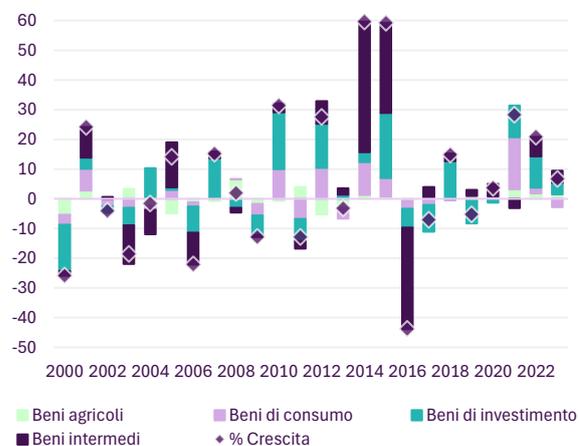


Fig. 7 – Contributo settoriale alla crescita dell'export



Fonte: Istat

Con €312,7 milioni (+6,7% rispetto al 2022) di nostro export, la Costa d'Avorio è il quarto mercato di destinazione per le produzioni italiane in Africa Subsahariana e il secondo (dopo la Nigeria) in Africa occidentale (Fig. 6). Lo spaccato settoriale mostra che la crescita nell'ultimo triennio è stata trainata dai beni di investimento (tra cui rientrano i macchinari, principale voce di export), mentre il contributo dei beni intermedi, agricoli e di consumo è stato più discontinuo (Fig. 7). La meccanica strumentale (tra cui particolare importanza rivestono i macchinari per la preparazione industriale di frutta e ortaggi, per il *packaging* e la catena del freddo, per il filtraggio dell'acqua e per il settore avicolo) contribuisce a circa il 29% delle esportazioni, seguita da prodotti in metallo (15%, principalmente articoli in ferro e acciaio destinati al settore delle costruzioni e a quello infrastrutturale). Prodotti in carta e legno (tra cui prodotti di arredamento) contribuiscono a un ulteriore 13%, seguiti da prodotti chimici e farmaceutici (7%) e alimentari e bevande (7%; Fig. 8).

Nonostante il promettente *trend* di crescita, che ha sfiorato il +10% in media nell'ultimo decennio, le relazioni commerciali tra Italia e Costa d'Avorio presentano ancora ampi margini di ulteriore sviluppo. Solo il 9% delle esportazioni dai Paesi dell'Unione Europea proviene dall'Italia – contro il 37,5% della Francia e l'11,8% della Germania. Le imprese italiane possono giocare un ruolo fondamentale nel supportare i processi di industrializzazione e di sviluppo infrastrutturale del Paese, facendo leva sulla riconosciuta qualità del Made in Italy e sull'elevata complementarità tra la domanda delle aziende ivoriane e l'offerta italiana.

In questo contesto, SACE può agire da anello di congiunzione, instaurando un canale di dialogo per lo scambio di informazioni con le autorità ivoriane, supportandole nell'individuazione delle imprese italiane a maggiore potenziale per l'implementazione dei progetti di sviluppo socio-economico del Paese.

Figura 8 – Composizione dell'export italiano nel 2023



Fonte: Istat